Rassegna Stampa

Giovedì 13 Ottobre 2016

ansa
radiocor

Il sole 24 ORE
MF
AVVENIRE
CORRIERE DELLA SERA
ItaliaOggi
Il Messaggero

TRENTINO
L'ADIGE
CORRIERE DEL TRENTINO
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
CORRIERE DEL VENETO
IL GIORNALE DI VICENZA
IL GAZZETTINO
IL MATTINO DI PADOVA
L'ARENA
Il Messaggero Veneto

Bresciaoggi
GIORNALE DI BRESCIA
L'ECO DI BERGAMO

La Gazzetta del Mezzogiorno

Bcc: Cassa centrale banca Trento, gruppo autonomo è da fare

Presentato il piano industriale a 180 banche da tutta Italia

13 Ottobre , 13 : 13 (ANSA) - TRENTO, 13 OTT - Il Gruppo bancario cooperativo autonomo con capogruppo Cassa centrale banca di Trento (Ccb) si 'deve'fare. È quanto, in sintesi, ha affermato oggi il direttore della Ccb, Mario Sartori, al convegno 'Riforme e territori, il valore c'è se la **Bcc** è al centro', che si è svolto al Centro congressi di Verona-Fiere alla presenza di 750 delegati di quasi 200 tra **Bcc**, Casse rurali (Cr), e Banche popolari e banche private da tutta Italia, tra cui le 39 casse rurali trentine, 21 delle 28 **Bcc** venete, e tutte le 13 **Bcc** friulane. Il convegno è stato infatti l'occasione per presentare il progetto. Tra qualche settimana la Banca d'Italia emanerà la normativa secondaria della riforma del credito cooperativo e successivamente, come emerso al convegno, Ccb presenterà l'istanza autorizzativa per costituire il proprio gruppo autonomo,distinto da Iccrea. Per fare questo la legge concede 18 mesi di tempo e la capogruppo dovrà dimostrare di possedere almeno unmiliardo di patrimonio. "Cassa centrale banca - ha esordito Sartori - si è posta l'obiettivo di creare un autonomo Gruppo bancario cooperativo nazionale basato su un modello di sviluppo originale, che coniughi il corretto equilibrio fra le logiche di un Gruppo bancario e l'autonomia delle **Bcc**-Cr". Questo l'assunto concettuale per convincere i 180 istituti di credito a dare la loro adesione al contratto di adesione e permettere così l'aumento di capitale, che secondo il piano industriale presentato da Sartori prevede una base di partenza con un patrimonio netto iniziale di 234 milioni di euro di Ccb, al quale entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni di euro conferiti dalla **Bcc**, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni di euro delle società controllate del gruppo. Una strategia che porta al valore complessivo di un miliardo e 104 milioni, a cui si aggiungono 200 milioni di euro di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della DZ Bank che dovrà definire le modalità e le quantità. "Questa la nostra proposta - ha sottolineato Sartori - per testare che siamo in grado da soli di superare l'asticella del miliardo". (ANSA). *Y1D-TOM*

13:02 - ***Bcc: Cassa Centrale pronta a essere holding nazionale da giugno 2017

L'istituto trentino lancia la sfida a Federcasse

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Verona, 13 ott - Messa a punto del piano industriale entro fine anno, definizione del contratto di coesione che dovra' essere sottoscritto dalle Bcc aderenti e lancio dell'aumento di capitale da 600 milioni entro marzo 2017, per poi arrivare a giugno pronti a presentare l'istanza autorizzativa alle autorita' competenti. Questo il calendario per il lancio concreto di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano, il progetto che punta a trasformare l'istituto trentino di secondo livello nella seconda holding capogruppo delle Bcc italiane, alternativa a quella organizzata dalla federazione nazionale Federcasse attorno a Iccrea Banca. L'aumento di capitale, insieme ad altre operazioni di razionalizzazione della struttura del gruppo, portera' la holding ad avere a regime un patrimonio di circa 1,4 miliardi e quindi superiore alla soglia del miliardo fissata dalla legge di riforma del settore.
Ppa-

Dg Sartori: il nuovo gruppo sara' il piu' solido in Italia

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Verona, 13 ott - Il presidente di Cassa Centrale Giorgio Fracalossi e il direttore generale Mario Sartori hanno presentato il progetto del nuovo gruppo nazionale nel corso di un convegno a Verona. Il modello si basa sull'adesione di 89 Bcc (ma naturalmente il numero reale degli istituti aderenti si potra' conoscere solo nei prossimi mesi) e si fonda su un approccio "risk based" in base al quale piu' la singola Bcc e' virtuosa maggiore sara' la sua autonomia operativa rispetto alla capogruppo. Sartori ha spiegato che, considerando i dati a fine 2015, il nuovo gruppo sara' "il piu' solido in Italia" con un Cet 1 al 15,7% e avra' una raccolta diretta da 40,4 miliardi. "Positiva ma debole" la redditivita', su cui "si potra' solo migliorare" con un target di utile lordo a 146 milioni nel 2020. Quanto alla capogruppo, Sartori ha sottolineato che avra' un free capital di 700 milioni e un total capital ratio tra il 45% e il 50%. Al convegno veronese stanno partecipando circa 800 persone in rappresentanza di circa 180 Bcc, 15-20 banche popolari e altri istituti privati e un ventina di societa' finanziarie.
Ppa-

(RADIOCOR) 13-10-16 13:07:48 (0276) 5 NNNN

Bcc: Hille (Dz Bank), sostegno a gruppo Cassa centrale banca

13 Ottobre , 13 : 39 (ANSA) - TRENTO, 13 OTT - "Accompagneremo i nostri amici italiani nel loro percorso, non facile e pieno di sfide". Così oggi Lars Hille, membro del comitato direttivo di Dz-Bank, socia al 25% di Cassa centrale banca, ha espresso la volontà della banca tedesca di dare sostegno al processo di costruzione di un gruppo bancario che sia autonomo da Iccrea, proposto da Cassa centrale banca nell'ambito della riforma del credito cooperativo. "Dal 30 settembre scorso - ha affermato - dopo che i vertici di Ccb hanno presentato il progetto ai vertici di Dz- Bank, la banca, convinta della validità del progetto, ha dato vita a un gruppo di lavoro interno al fine di individuare gli ambiti operativi nei quali si potrà ulteriormente rafforzare la partnership commerciale con Ccb". "Questo gruppo - ha aggiunto - ha il compito anche di approfondire alcuni aspetti del progetto, che a nostro avviso è ben studiato, anche se richiede ancora molto tempo per essere messo in pratica: le sfide nel 2017 saranno enormi e richiederanno gli sforzi di tutti per essere affrontate, ed è solo nella collaborazione tra Dz Bank e Ccb la formula del successo". (ANSA). *YID-TOM*

MF

Data 14-10-2016
Pagina 1+6
Foglio 1

RIFORME IN BANCA FORTE ADESIONE AL PROGETTO DI CASSA CENTRALE BANCA. L'OBIETTIVO È ARRIVARE A 100

Bcc, in 89 vanno per conto loro

Si è consumato il divorzio nel credito cooperativo. La nuova aggregazione darebbe vita a un grande istituto con masse amministrate per 53 mld e più di 1.050 filiali. Assicurato l'appoggio di DZ Bank

(Follis a pagina 6)

IL PROGETTO LANCIATO DA CASSA CENTRALE BANCA HA OTTENUTO L'ADESIONE DI 89 BANCHE

Via al gruppo alternativo delle bcc

Adesione in massa al convegno di Verona. L'aggregazione darebbe vita a uno dei più grandi istituti del Paese, con masse gestite per 53 miliardi e più di 1.050 filiali. Assicurato anche l'appoggio di DZ Bank

DA VERONA
MANUEL FOLLIS

Molte bcc aspettavano un segnale concreto da parte di Cassa Centrale Banca. E il segnale è arrivato, forte e chiaro. Il convegno organizzato a Verona dall'istituto guidato da Giorgio Fracalossi e Mario Sartori è stato quella svolta attesa per mesi da molte banche del settore. «A questo punto non si torna più indietro», ha commentato al termine dei lavori Fracalossi, che nel suo intervento ha sottolineato (accolto da un applauso) che «il progetto è partito, non ci sono più tentennamenti» e che è «il momento delle scelte non più rinviabili». Il cuore della giornata è stato la lunga presentazione del progetto fatta dal direttore generale di Cassa Centrale, Sartori: quasi due ore d'intervento corredate da slide ricche di dettagli e numeri, con le quali il manager non solo ha spiegato la filosofia alla base della nascita di questo gruppo alternativo, ma ha anche illustrato le grandi potenzialità legate al progetto, senza trascurare gli aspetti più spinosi o quelli che stanno più a cuore agli istituti di credito, che a questo punto dovranno dire chiaramente se faranno o meno parte di questa operazione. La parola chiave è stata «territorio» ripetuta quasi allo sfinimento, per chiarire al di là di ogni dubbio che il progetto non intende limitare l'autonomia delle banche. Anzi, come ha ricordato nell'intervento introduttivo il vicepresidente vicario di Cassa Centrale, Carlo Antiga, si vuole dare vita a un gruppo in cui «la capogruppo sia al servizio delle bcc e non viceversa». Detto questo, un altro concetto ribadito più volte da Sartori nella presentazione è stato il merito. Il nuovo gruppo applicherà un modello «risk based» (di cui sono chiare le linee guida ma che non è ancora interamente definito) che in sostanza dividerà gli istituti in quattro categorie con un sistema di governance definito, che consentirà alcune nomine solo ai manager provenienti da banche virtuose. Sartori ha poi illustrato le tappe del progetto. L'obiettivo è raccogliere entro il mese di ottobre le pre-adesioni di bcc e casse di risparmio interessate a far parte del progetto per poi avviare entro la fine dell'anno sia il contratto di coesione sia un vero e proprio piano industriale. Dopodiché, entro il prossimo marzo, dovrebbe essere lanciato un aumento di capitale da 600 milioni, destinato sia agli attuali che ai nuovi soci, che salvo sorprese dovrebbe vedere la partecipazione anche di uno storico azionista di Cassa Centrale, ovvero DZ Bank (attualmente primo socio con il 25%). A quel punto inizieranno i conferimenti da parte delle banche e, anche senza l'apporto di DZ Bank o di nuovi investitori, le stime prevedono che sarà raggiunto un patrimonio anche superiore a 1 miliardo, ovvero il minimo indispensabile per chiedere il nulla osta ad agire come gruppo. Il risultato, anche nel peggiore dei casi (cioè che le banche aderenti debbano capitalizzarsi da sole) secondo le previsioni fatte da PwC, che lavora alla stesura del progetto, e dagli advisor Banca Imi e Lazard, sarebbe comunque la creazione di un gigante del credito, con una solidità di livello europeo: 1.052 filiali, 53 miliardi di masse amministrate, 31 miliardi di impieghi e un total capital ratio tra il 45 e il 50%. Sarebbe uno dei gruppi più capitalizzati del paese, con una raccolta diretta quasi doppia rispetto al Credem, e superiore anche a istituti come Creval, Pop Sondrio o Cariparma. Il tutto tenendo conto che si tratta di stime calcolate in base a un'adesione di 89 banche, quando in realtà ci si aspetta che alla fine il numero supererà i 100 istituti, e che il soggetto nascente avrà il pieno appoggio di DZ Bank, confermato nel corso del convegno da Lars Hille, membro del cda del gruppo tedesco.

La soddisfazione dei vertici di Cassa Centrale alla fine del convegno era palpabile, anche perché la partecipazione è stata superiore alle aspettative: l'invito inizialmente era stato spedito alle 130 banche facenti parte del circuito di Cassa Centrale, mentre alla fine sono intervenuti 170 istituti più 15 banche private (popolari e spa) per un totale di 750 rappresentanti del credito cooperativo. Il progetto ha incassato apprezzamenti anche dal professore di Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Bologna, Giuseppe Lusignani, e dal presidente di Lazard Italia e Allianz Assicurazioni Carlo Salvatori, che con varie sfumature hanno confermato la validità del percorso intrapreso da Cassa Centrale Banca. (riproduzione riservata)

IL CONFRONTO CON I CONCORRENTI
Dati in miliardi di euro e in migliaia di unità al 31/12/2015

	Raccolta diretta mld €	Impieghi mld €	Dipendenti (medi)	Filiali
Bper	46,4	43,7	11.452	1.217
Gr. CCi 89 BCC/CR	40,5	31,2	7.616	1.052
Cariparma	39,0	36,5	8.194	834
Pop. di Sondrio	29,5	24,0	3.099	350
Credem	22,3	23,1	6.019	541
Credito Valtellinese	21,7	19,0	4.123	526

Fonte: Gruppo Cassa Centrale Banca

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Data 14-10-2016
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Capogruppo con 89 istituti aderenti. Il socio Dz Bank cauto sulla ricapitalizzazione
Il progetto pronto a decollare a gennaio 2018, in anticipo sui tempi di Bankitalia

Riforma del credito coop Fracalossi: «Ccb, si parte»

VERONA «Oggi il progetto parte, credo che non ci siano più tentennamenti. Dobbiamo partire». Applausi. Con queste parole il presidente di Cassa centrale banca Giorgio Fracalossi ieri a Verona ha presentato il progetto di gruppo bancario «oggettivamente alternativo» al gruppo di Iccrea banca. Grande protagonista il pubblico, composto da 750 rappresentanti di oltre 170 Bcc/Cr e una quindicina di banche popolari e spa. Il socio tedesco Dz Bank, che ha il 25% del capitale di Ccb, preferirebbe in astratto una soluzione unica nazionale, ma, vista l'impossibilità, valuterà come affiancare Ccb nel suo percorso.

Si tratta della parola finale, dopo quasi due anni di trattative? Per il vicepresidente Carlo Antiga non ci sono dubbi: «Il gruppo è nato». Cassa centrale banca - Credito cooperativo italiano parte con l'adesione di 89 banche, vale a dire quelle che finora hanno mandato le lettere di pre-adesione nei giorni scorsi.

Fracalossi, sul palco del centro congressi della fiera di Verona, ha ricordato che «l'unità del movimento è un grande valore, però non può essere perseguita a prescindere». Il riferimento è al lungo negoziato con Iccrea, che non ha portato a frutti, e ai ripetuti tentativi di mediazione da parte del presidente di Federcasse Alessandro Azzi, «che si è speso con grande impegno» ha riconosciuto il presidente di Ccb. Dato che «il cambiamento verrà, dobbiamo cavalcare l'onda e non subirla — ha proseguito —. Rispetto al progetto di Iccrea noi chiediamo di avere pari dignità. Non è che invece il loro disegno, che viene definito "inclusivo", alla fine porterebbe all'incorporazione?». Il progetto «non è ancora definitivo, è in stato di avanzamento» ha specificato poi, sottolineando la compartecipazione nella definizione delle linee guida di tanti rappresentanti di banche socie.

La tempistica, scandita dal direttore Mario Sartori, prevede un'accelerazione rispetto al traguardo di gennaio 2019 calcolato a partire dai 18 mesi fissati dalla legge, dopo l'approvazione della normativa secondaria da parte di Bankitalia. Ccb vuole centrare l'obiettivo entro gennaio 2018, un anno prima. Entro la fine di giugno 2017 dovrà essere realizzato l'aumento di capitale (per valicare la quota di un miliardo di patrimonio) e dovrà partire la richiesta di autorizzazione da parte di Bankitalia.

A preoccupare Fracalossi sono Fondo temporaneo e Fondo di risoluzione. Il primo, costituito obbligatoriamente da tutte le Bcc italiane, serve a sostenere banche in difficoltà. Partito con 400 milioni, aveva come presidente Rainer Masera, adesso invece c'è il vice di Federcasse, Augusto Dell'Erba. «Faremo la nostra parte, ma chiediamo il massimo rigore nella richiesta di risorse e nella definizione dei piani di riassetto». L'altro è servito per salvare le 4 banche in crac: adesso pare che, dopo i 2,2 miliardi pagati dal sistema italiano, ne servano altri 1,6 miliardi. «Ma vi sembra giusto pagare senza usufruirne i benefici? Magari ricapitalizzando chi poi diventa mio concorrente?». In ogni caso Sartori, che pur condivide le perplessità, è certo: «Abbiamo tutte le risorse per pagare le cambiali. Certo che se dobbiamo pagare i conti del mondo...». La domanda sorgeva constatando che il piano di Ccb prevede una ricapitalizzazione da 600 milioni, tutto a carico delle Bcc/Cr. Nel piano, in via prudenziale, Ccb non tiene conto del socio Dz, che in effetti sta valutando se mantenere o meno il suo 25%, ricapitalizzando. Lars Hille di Dz ha detto che «una soluzione unica garantisce per il posizionamento sul mercato», ma quello di Ccb è un progetto «esemplare». È comunque giusto privilegiare «proprie forme di capitalizzazione». Sulle modalità di appoggio di Dz a Ccb valuterà un apposito gruppo di lavoro. Antiga è certo: «Il gruppo deve realizzare l'efficientamento delle banche e la capogruppo deve essere al loro servizio».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Riforma del credito coop Fracalossi: «Ccb, si parte»
Aumento di capitale da 600 milioni Sartori: «Ce la possiamo fare da soli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL TRENTINO

Data 14-10-2016
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

CREDITO COOP, LA VIA TRENTINA

Fracalossi vara il polo alternativo Cauta Dz Bank

«Oggi il progetto parte». Ieri a Verona il presidente di Cassa centrale banca Giorgio Fracalossi ha presentato il progetto di gruppo bancario alternativo al gruppo di Iccrea banca. Cautela in Dz Bank.

a pagina 11 **Orfano**

Capogruppo con 89 istituti aderenti. Il socio Dz Bank cauto sulla ricapitalizzazione
Il progetto pronto a decollare a gennaio 2018, in anticipo sui tempi di Bankitalia

Riforma del credito coop Fracalossi: «Ccb, si parte»

VERONA «Oggi il progetto parte, credo che non ci siano più tentennamenti. Dobbiamo partire». Applausi. Con queste parole il presidente di Cassa centrale banca Giorgio Fracalossi ieri a Verona ha presentato il progetto di gruppo bancario «oggettivamente alternativo» al gruppo di Iccrea banca. Grande protagonista il pubblico, composto da 750 rappresentanti di oltre 170 Bcc/Cr e una quindicina di banche popolari e spa. Il socio tedesco Dz Bank, che ha il 25% del capitale di Ccb, preferirebbe in astratto una soluzione unica nazionale, ma, vista l'impossibilità, valuterà come affiancare Ccb nel suo percorso.

Si tratta della parola finale, dopo quasi due anni di trattative? Per il vicepresidente Carlo Antiga non ci sono dubbi: «Il gruppo è nato». Cassa centrale banca - Credito cooperativo italiano parte con l'adesione di 89 banche, vale a dire quelle che finora hanno mandato le lettere di pre-adesione nei giorni scorsi.

Fracalossi, sul palco del centro congressi della fiera di Verona, ha ricordato che «l'unità del movimento è un grande valore, però non può essere perseguita a prescindere». Il riferimento è al lungo negoziato con Iccrea, che non ha portato a frutti, e ai ripetuti tentativi di mediazione da parte del presidente di Federcasse Alessandro Azzi, «che si è speso con grande impegno» ha riconosciuto il presidente di Ccb. Dato che «il cambiamento verrà, dobbiamo cavalcare l'onda e non subirla — ha proseguito —. Rispetto al progetto di Iccrea noi chiediamo di avere pari dignità. Non è che invece il loro disegno, che viene definito "inclusivo", alla fine porterebbe all'incorporazione?». Il progetto «non è ancora definitivo, è in stato di avanzamento» ha specificato poi, sottolineando la compartecipazione nella definizione delle linee guida di tanti rappresentanti di banche socie.

La tempistica, scandita dal direttore Mario Sartori, prevede un'accelerazione rispetto al traguardo di gennaio 2019 calcolato a partire dai 18 mesi fissati dalla legge, dopo l'approvazione della normativa secondaria da parte di Bankitalia. Ccb vuole centrare l'obiettivo entro gennaio 2018, un anno prima. Entro la fine di giugno 2017 dovrà essere realizzato l'aumento di capitale (per valicare la quota di un miliardo di patrimonio) e dovrà partire la richiesta di autorizzazione da parte di Bankitalia.

A preoccupare Fracalossi sono Fondo temporaneo e Fondo di risoluzione. Il primo, costituito obbligatoriamente da tutte le Bcc italiane, serve a sostenere banche in difficoltà. Partito con 400 milioni, aveva come presidente Rainer Masera, adesso invece c'è il vice di Federcasse, Augusto Dell'Erba. «Faremo la nostra parte, ma chiediamo il massimo rigore nella richiesta di risorse e nella definizione dei piani di riassetto». L'altro è servito per salvare le 4 banche in crac: adesso pare che, dopo i 2,2 miliardi pagati dal sistema italiano, ne servano altri 1,6 miliardi. «Ma vi sembra giusto pagare senza usufruirne i benefici? Magari ricapitalizzando chi poi diventa mio concorrente?». In ogni caso Sartori, che pur condivide le perplessità, è certo: «Abbiamo tutte le risorse per pagare le cambiali. Certo che se dobbiamo pagare i conti del mondo...». La domanda sorgeva constatando che il piano di Ccb prevede una ricapitalizzazione da 600 milioni, tutto a carico delle Bcc/Cr. Nel piano, in via prudenziale, Ccb non tiene conto del socio Dz, che in effetti sta valutando se mantenere o meno il suo 25%, ricapitalizzando. Lars Hille di Dz ha detto che «una soluzione unica garantisce per il posizionamento sul mercato», ma quello di Ccb è un progetto «esemplare». È comunque giusto privilegiare «proprie forme di capitalizzazione». Sulle modalità di appoggio di Dz a Ccb valuterà un apposito gruppo di lavoro. Antiga è certo: «Il gruppo deve realizzare l'efficientamento delle banche e la capogruppo deve essere al loro servizio».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente
Rilievi nei confronti del Fondo temporaneo e di quello di risoluzione

CORRIERE DEL TRENTINO

Bonus cultura per 5.417 giovani

Riforma del credito coop Fracalossi: «Ccb, si parte»

Aumento di capitale da 600 milioni Sartori: «Ce la possiamo fare da soli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL TRENTINO

Data 14-10-2016
Pagina 11
Foglio 1

Azzi

Federcasse non demorde «La concorrenza è insensata»

Leader Alessandro Azzi

TRENTO Puntuale come un orologio svizzero, come capitò a luglio 2015 dopo la presentazione del progetto di Ccb a Piazza Affari, è arrivato pure ieri l'intervento di Alessandro Azzi, presidente di Federcasse: «L'unità del sistema è la sola garanzia di sviluppo per il credito cooperativo italiano». «Non possiamo tralasciare nessuno sforzo: la maggioranza delle Bcc ce lo ha chiesto». Questo il commento di Azzi rispetto alla presentazione di ieri del gruppo Ccb ,alternativo a al Gruppo Bancario Iccrea. «Abbiamo più volte ribadito come l'unità del Credito cooperativo non sia un esercizio accademico, ma risponda a precisi motivi industriali, di opportunità e di convenienza strategica. Non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto normativo e di mercato» prosegue Azzi. «Questo significa, oggettivamente, non solo indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano, al primo posto per apporto di capitali interni, ma anche moltiplicazione di costi e disorientamento del management e delle basi sociali che sono la nostra ricchezza comune». «Tutto ciò in una fase nella quale la dotazione patrimoniale degli intermediari è un bene primario, sempre più al centro dell'attenzione esigente dei Regolatori». «Abbiamo impiegato tempo per costruire un percorso unitario ed è il momento di portarlo a termine. Il tempo è una variabile critica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Riforma del credito coop Fracalossi: «Ccb, si parte»

Aumento di capitale da 600 milioni Sartori: «Ce la possiamo fare da soli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREDITO COOPERATIVO » IL MEETING DI VERONA

Cassa Centrale, avviata la riforma Bcc

Presenti oltre 170 banche e una decina di società di sistema. Pronto il piano per costituire la capogruppo entro il 2017

di Roberto Colletti

VERONA

«Crediamo fermamente nell'unità del movimento cooperativo. Per mesi abbiamo cercato assieme ad Iccrea di trovare un'intesa rispettosa della sua e della nostra realtà e storia. Purtroppo non è stato possibile. Perciò oggi iniziamo una nuova partita con un progetto autonomo, aperto al confronto e che può contare su solide basi». Con questa dichiarazione, ieri nella Sala Verdi di Verona Fiere, **Giorgio Fracalossi** ha concluso il meeting di Cassa Centrale Banca Nord Est rivolgendosi ai rappresentanti di 170 Bcc, di una decina di Popolari, di società controllate, 750 persone in tutto che riempivano la sala. È stato così ufficializzato l'avvio del processo che il presidente di Cassa Centrale ha definito «una sfida complessa, difficile, ma da affrontare con determinazione per costruire un futuro per le banche cooperative e per le comunità che esse servono». Una sfida che già oggi può contare, oltre che sull'adesione di un'ottantina di Bcc, anche sull'appoggio esplicito e concreto di Dz Bank, la maggiore banca coop tedesca dal 2007 socia di Cassa Centrale.

Il meeting ha segnato il punto di non ritorno a conclusione del lungo quanto improduttivo confronto con il gruppo Iccrea. Iniziato con la pubblicazione nel febbraio scorso del decreto di riforma delle Bcc, ma all'ordine del giorno già dalla riforma delle Popolari nel gennaio 2015, non è riuscito a costruire un equilibrio accettabile da entrambe le parti, divise tra la vocazione egemone di Iccrea e l'efficienza organizzativa e le qualità industriali realizzate da Cassa Centrale negli ultimi quindici anni. L'appello, l'ennesimo, inviato ieri sera dal presidente di Federcasse **Alessandro Azzi** che ha rammentato il valore ideale ed economico dell'unità, è arrivato ancora una volta a cose fatte e tempo scaduto.

L'architettura ed il piano industriale del nuovo gruppo bancario, elaborati con primari advisor ed illustrati dal direttore generale **Mario Sartori**, hanno dato la misura dello stato di avanzamento del progetto. Due ore ed un quarto di relazione per delineare una realtà già in costruzione, basata sull'ipotizzata adesione, confermata da dichiarazioni d'intenti, di 89 tra Casse Rurali e Bcc. Un gruppo che per patrimonio, masse amministrate e risultati si situerebbe tra le prime dieci banche italiane e con apprezzabili indicatori di efficienza. Con una capogruppo, inoltre, che eserciterà la sua funzione di coordinamento e di direzione in misura maggiore laddove la banca associata mostrasse difficoltà di gestione e rischi elevati e minore se i conti fossero in ordine e la gestione adeguata. «Rispetto delle particolarità e tutela del sistema sono fattori che debbono coesistere», ha sottolineato Sartori, ricordando come l'elaborazione dei modelli di rischiosità -il rating risk basedsiano già a buon punto e come essi varranno anche come criterio per i contratti di coesione che saranno definiti quando, entro novembre, la Banca d'Italia avrà emanato il regolamento secondario ed attuativo.

«Non è un progetto "contro" qualcuno, ma un percorso per dare un assetto efficiente, certamente migliore, al credito cooperativo», ha aggiunto. «È un piano che non potrà essere imposto dall'alto, ma dovrà contare sul consenso dei soci senza il quale non più di riforma si tratterebbe, bensì di un colpo di stato». Via alla "rifondazione" del sistema, dunque, con tempi più rapidi di quelli consentiti dalla legge. L'agenda è stretta: non appena varato il regolamento di Bankitalia, si provvederà alla stesura finale del piano industriale, entro marzo 2017 saranno definiti i contratti di coesione e l'aumento di capitale della holding per poter inoltrare la domanda di costituzione del gruppo entro giugno 2017. Infine, capogruppo operativa dal 1° gennaio 2018. La rifondazione delle Bcc, è il messaggio lanciato da Verona, è già iniziata.

Economia

Cassa Centrale, avviata la riforma Bcc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giorgio Fracalossi sul palco del meeting di Verona dove Ccb ha raggruppato ben 170 banche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lars Hille, membro del board of directors di Dz Bank

L'ALLEATO

Il socio coop tedesco Dz Bank pronto a sostenere la sfida

TRENTO

«Dobbiamo essere capaci di confrontarci con il mercato: questo è il solo criterio valido per costruire un gruppo bancario». Le parole di apertura di **Carlo Antiga**, vice presidente di Cassa Centrale, sono la sintesi dello sforzo messo in campo dalle Casse Rurali e dalle Bcc del Nord Est per valorizzare l'esperienza ed i risultati realizzati in un quindicennio di crescita: «Vogliamo costruire un nuovo credito cooperativo, ottimizzare i nostri modelli produttivi, diventare più competitivi e garantire la stabilità: questa è la strada per la rifondazione del sistema». Una sfida che **Lars Hille**, membro del board of directors di Dz Bank, colosso coop tedesco dopo la fusione lo scorso anno con Wgz Bank, ha apprezzato come azionista al 25% di Cassa Centrale, assicurando che, come socio, «accompagnerà questo impegnativo percorso». Un piano alla cui definizione ha partecipato, approvandolo pur nella convinzione che l'unità del movimento cooperativo sia un valore importante, anche se in Germania, ha aggiunto, ci sono voluti ben più di dieci anno per realizzarlo. Col tempo, questo pare l'augurio, potrà accadere anche in Italia. Intanto c'è da realizzare il piano di Cassa Centrale che, ha spiegato Sartori, prevede tempi ravvicinati per raccogliere il capitale, almeno 1 miliardo, per costituire la holding. «Saranno risorse proporzionate ai soci ed impegni trasparenti, senza sorprese», ha assicurato. La simulazione fatta sull'adesione espressa da 89 banche prevede, oltre all'apporto di 240 milioni di Cassa Centrale, un aumento di capitale di 600 milioni dalle Casse Rurale e Bcc, 270 milioni dai conferimenti delle società di sistema, raggiungendo così una cifra superiore al miliardo, senza escludere il successivo ricorso al mercato. Uno sforzo che darà vita ad un gruppo di oltre 1500 filiali, 7.600 dipendenti, 53 miliardi di raccolta complessiva e 31 miliardi di impieghi «tra le prime dieci banche per dimensione ed ai primi posti per valore». *(r.c.c.)*

Economia

Cassa Centrale, avviata la riforma Bcc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

SI PARTE

Insieme 89 Rurali e Bcc

Cassa Centrale lancia il gruppo autonomc
Patrimonio a 1.100 milioni, via nel 2018

dall'inviato
FRANCESCO TERRERI

Cassa Centrale Banca rompe gli indugi e avvia il percorso - ma è il caso di dire la corsa - per costituire un gruppo nazionale di Casse rurali e banche di credito cooperativo autonomo da **Iccrea**. Le banche aderenti sono ad oggi 89, ma c'è tempo fino a fine mese per inviare la manifestazione d'interesse. Entro fine anno sarà pronto il piano industriale. Entro marzo 2017 il maxi aumento di capitale da 600 milioni di euro, di cui 90 in capo alle **Rurali trentine**, che porterà, insieme al conferimento delle partecipazioni per 270 milioni, il patrimonio della capogruppo dagli attuali 234 a 1.104 milioni, oltre il limite di legge di 1 miliardo. Entro giugno sarà presentata l'istanza autorizzativa a **Banca d'Italia** e **Bce**. L'obiettivo è partire col nuovo gruppo il 1° gennaio 2018.
Al centro del progetto Cassa Centrale-Credito cooperativo italiano c'è, come recita il titolo del meeting di ieri a Verona, la banca di credito cooperativo, cioè la salvaguardia del carattere mutualistico di Casse rurali e Bcc e della loro autonomia. Purché però siano banche «virtuose».
«Rispetto all'esterno e alla Vigilanza saremo un gruppo come gli altri - afferma il direttore generale di Cassa Centrale **Mario Sartori** davanti ad una platea di 170 Rurali e Bcc, 15 banche popolari e spa e altri enti, per un totale di 750 persone che affollano il centro congressi Veronafiere - Il contratto di coesione manterrà invece all'interno il carattere cooperativo. Ma non ci facciamo illusioni. Tutto questo vale solo se la qualità del gruppo farà la differenza, se cioè saremo solidi e competitivi».
Quindi autonomia sì, ma «senza sconti» sulla funzione di indirizzo e coordinamento della capogruppo, in qualche caso molto stringente, e in proporzione al rischio, sulla base di un complesso «semaforo» che individua le Bcc sane, quelle meno sane e quelle con criticità fino al rischio di default. «Che però nel nostro caso sono molto meno del complesso del sistema» sottolinea Sartori. Le Rurali e Bcc con criticità urgenti non supererebbero il 4% del totale.
«Nella prima quindicina di novembre Banca d'Italia dovrebbe emettere le disposizioni attuative della riforma, da quel momento scatteranno i 18 mesi per costituire i gruppi. Ma la stessa Bankitalia vuole che si faccia presto e che i gruppi partano a gennaio 2018» spiega Sartori. Cassa Centrale non ritiene che gli ultimi appelli all'unità del presidente di Federcasse **Alessandro Azzi** possano essere accolti. «Nell'ultima lettera di Azzi il progetto di Iccrea viene definito inclusivo - dice il presidente di Cassa Centrale **Giorgio Fraca-**

234
MILIONI DI PATRIMONIO
Nella corsa al miliardo di patrimonio netto Cassa Centrale parte da 234 milioni di euro

834
MILIONI PRIMA TAPPA
Con l'aumento di capitale di 600 milioni Cassa Centrale arriverà a 834 milioni di patrimonio

Il presidente Fracalossi (sopra) ha presentato a Verona il piano per lancio del nuovo gruppo autonomo delle Casse rurali

(foto PAOLO PEDROTTI)

SI PARTE
Insieme 89 Rurali e Bcc
Maxi aumento di 600 milioni
Le Casse rurali ne mettono 90

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILIONI L'OBIETTIVO

Col conferimento delle partecipate il patrimonio di Cassa Centrale salirà a 1.104 milioni

MILIONI COL MERCATO

Con l'apporto di investitori esterni il patrimonio di Cassa Centrale potrebbe arrivare a 1.384 milioni

lossi - mentre quello nostro è definito "oggettivamente alternativo". Ma i progetti devono avere pari dignità. E inclusione non può significare incorporazione». A margine dell'incontro, Fracalossi ricorda che «l'unità per noi è

un valore ma l'occasione è stata persa, non per colpa nostra. A maggio avevamo firmato l'accordo con Federcasse e Iccrea, messo in discussione poco dopo dalla stessa Iccrea».
Il nodo della diversità tra i due approcci, e i due gruppi, lo riassume il vicepresidente di Cassa Centrale **Carlo Antiga**: «La vera riforma del credito cooperativo è fare delle Bcc il fulcro del gruppo, con una capogruppo al servizio delle banche e non banche asservite alla capogruppo». Sartori si spinge a dire che arrivare a un gruppo tradizionale che cancella l'autonomia delle Casse rurali sarebbe «un colpo di stato», non una riforma.
Un appoggio importante al progetto di Cassa Centrale viene da **Dz Bank**, l'istituto centrale di 1.000 Raiffeisen e Volksbank tedesche con 500 miliardi di attivo e un utile lordo 2015 di 2,8 miliardi, reduce dalla fusione con l'altra centrale tedesca **Wgz Bank** e socio al 25% della banca trentina. «Accompagneremo i nostri amici italiani nel loro percorso, non facile e pieno di sfide - afferma **Lars Hille** del board of director di Dz Bank - Il 30 settembre scorso i vertici di Cassa Centrale hanno presentato il progetto ai vertici di Dz Bank. Ne è nato un confronto costruttivo e critico. Abbiamo dato vita a un gruppo di lavoro interno per valutare gli ambiti nei quali si potrà ulteriormente rafforzare la partnership commerciale e strategica». Compresa l'eventuale partecipazione all'aumento di capitale. Ma Hille precisa che Dz appoggia la soluzione settoriale unica: «Il processo di unità dell'intero settore è garanzia di posizionamento stabile sul mercato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MEETING

A Verona 170 banche. Rottura con Iccrea sull'«asservimento alla capogruppo». Autonome le Bcc sane, il 4% ha criticità gravi. Appoggio da Dz Bank che però auspica l'unità

Il presidente Fracalossi (sopra) ha presentato a Verona il piano per lancio del nuovo gruppo autonomo delle Casse rurali

(foto PAOLO PEDROTTI)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REAZIONI

Lo afferma la Bcc di Roma. Nuovo appello unitario di Azzi

«Il gruppo Iccrea nascerà nel 2017»

«Due gruppi sono una duplicazione di costi e hanno meno senso industriale ma a questo punto auguro a Cassa Centrale in bocca al lupo». Lo afferma **Mauro Pastore**, direttore generale della **Bcc di Roma**, la più grande d'Italia che ha anche una piccola quota, lo 0,22%, di Cassa Centrale. «Il progetto Iccrea - spiega - cui la Bcc di Roma dà un sostanziale apporto di patrimonio, idee e risorse, sarà un gruppo solido e con adesioni da tutto il territorio nazionale». Pastore aggiunge che il gruppo bancario cooperativo che farà capo a Iccrea potrebbe vedere la luce verso l'ultima parte del 2017 e ha già «la forza e la solidità adeguati».

Intanto **Alessandro Azzi**, presidente di **Federcasse**, fa un nuovo appello all'unità dopo l'annuncio della costituzione del gruppo autonomo di Cassa Centrale. «Non possiamo tralasciare nessuno sforzo, la maggioranza delle Bcc ce lo ha chiesto e continua a chiedercelo». spiega in una nota. «Abbiamo più volte ribadito come l'unità del credito cooperativo non sia un esercizio accademico, ma risponda a precisi motivi industriali, di opportunità e di convenienza strategica. Non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto normativo e di mercato. Significa indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano, ma anche moltiplicazione di costi e disorientamento del management e delle basi sociali che sono la nostra ricchezza comune. Abbiamo impiegato tempo per costruire un percorso unitario ed è il momento di portarlo a termine - conclude Azzi - Il tempo è una variabile critica».

Ma nella tavola rotonda di Verona moderata da **Luigi Giuriato**, che ha visto l'intervento del professor **Giuseppe Lusignani** dell'Università di Bologna, il banchiere di lungo corso **Carlo Salvatori**, oggi presidente di **Lazard Italia** che collabora con Cassa Centrale, ha sostenuto che «una grande aggregazione oggi sarebbe velleitaria».

SI PARTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

IL PROGETTO

Gruppo da 53 miliardi di raccolta, 31 di impieghi, 8.300 dipendenti. Tavolo con i sindacati sugli esuberi. Utile lordo a 146 milioni nel 2020. Per salvare le Rurali in crisi 140 milioni. «Ma è ingiusto che ci chiamino a pagare i debiti degli altri»

Maxi aumento di 600 milioni Le Casse rurali ne mettono 90

Ma arriva un'altra stangata nazionale: 1,6 miliardi a Etruria & c.

La capogruppo del gruppo nazionale cooperativo previsto dalla riforma deve avere un patrimonio minimo di 1 miliardo di euro. **Cassa Centrale** oggi parte da 234 milioni. Ma il direttore **Mario Sartori** a Verona ha spiegato con dovizia di dettagli come si arriverà a superare il limite di legge in uno scenario «prudenziale», in cui si conta solo sulle forze delle Casse rurali e Bcc. Il passaggio cruciale sarà il maxi aumento di capitale da 600 milioni della holding **Centrale Finanziaria**, che controlla Cassa Centrale e ha come socie Rurali e Bcc del Nord Est. Le Casse trentine impegneranno le loro «eccedenze patrimoniali» per circa 90 milioni, come le Bcc venete e friulane, mentre le Bcc nuove socie entreranno con un sovrapprezzo.

Nella primavera dell'anno prossimo, col patrimonio a 834 milioni, il **Fondo Comune delle Casse rurali** e le altre holding di controllo conferiranno la maggioranza di **Phoenix**, **Ibt**, **Assicura** e delle altre società industriali per un totale, a valore di perizia, di 270 milioni. Il patrimonio salirà quindi a 1.104 milioni. Sarà allora, precisa Sartori, che il gruppo andrà sul mercato a cercare altri 200 milioni. «Il test sarà l'adesione di **Dz Bank**». Considerando anche le possibili azioni Iccrea conferite dalle Bcc, si arriverà a un patrimonio obiettivo di 1.384 milioni. La capogruppo avrà un indice di solidità di ben il 45-50%.

Sartori ha esposto il progetto del gruppo, che si avvale della consulenza di **Pwc**, **Studio Pirola**, **Lazard Italia** e **Banca Imi**, dalla governance, che vedrà una maggiore presenza di Bcc «virtuose», agli ampi poteri di intervento della capogruppo nelle banche più rischiose. Considerando i dati a fine 2015, il nuovo gruppo sarà «il più solido in Italia» con un Cet1 (indice di solidità) al 15,7%. La raccolta totale ammonta a 53 miliardi, gli impieghi sono a 31 miliardi. I dipendenti, tra capogruppo e Bcc, sono 8.340. «Una razionalizzazione è necessaria - sottolinea il direttore - ma sugli esuberi, su cui non vogliamo "sparare" numeri, apriremo un tavolo con i sindacati per gestirli attraverso prepensionamenti».

La redditività, nell'epoca dei tassi quasi a zero, è «positiva ma debole» e «si potrà solo migliorare». Cassa Centrale di suo ha garantito in questi anni dividendi del 4 e anche del 6,5%. Ma il complesso delle Casse rurali e Bcc - basti pensare a quelle trentine - ha qualche problema in più. Nel piano industriale del nuovo gruppo, comunque, si prevede un utile lordo consolidato di 55 milioni nel 2018, che sale a 146 milioni nel 2020. La capogruppo, peraltro, non ha bisogno solo di un ampio patrimonio. Serve anche «free capital», cioè capitale disponibile per risanare le Bcc in difficoltà, quelle cioè che nel «semaforo» del rischio, che va dal verde scuro delle solidissime al rosso di quelle sull'orlo del default, sono appunto nell'arancione e nel rosso, in tutto il 7% del totale. Il fabbisogno anticrisi è stimato in 140 milioni, ma la nuova capogruppo avrà un patrimonio libero che parte da 365 milioni, «più che adeguato». Le Rurali, nel frattempo, saranno impegnate ad adeguarsi alle nuove richieste della Bce di maggiore copertura delle sofferenze.

Qui si è aperto il capitolo degli interventi anticrisi in corso. Nel credito cooperativo sono gestiti dal **Fondo temporaneo**. «C'è stata qualche tensione - afferma Sartori che è nel comitato di gestione del Fondo - ma l'obiettivo di sostenere le fusioni tra Bcc è giusto». Il presidente di Cassa Centrale **Giorgio Fracalossi** aggiunge: «La gestione del fondo dovrà essere improntata al massimo rigore nell'utilizzo delle risorse delle Bcc».

Ma lo stesso Fracalossi esplode quando si parla del **Fondo di risoluzione** per **Banca Etruria**, **Banca Marche**, **CariFerrara** e **CariChieti**. «Non è possibile che il credito cooperativo sia stato chiamato l'anno scorso a pagare 250 milioni sui 2,2 miliardi totali per il salvataggio delle quattro banche e abbia dovuto arrangiarsi per le proprie criticità. Ora si parla di un secondo intervento da 1,6 miliardi. Fino a quando dovremo sostenere i costi di salvataggio di altre banche fuori dal nostro sistema? È un'ingiustizia».

F. Ter.

SI PARTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Il presidente di Cassa Centrale Giorgio Fracalossi con il direttore Mario Sartori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 14-10-2016
Pagina 19
Foglio 1

CREDITO L'INIZIATIVA CONCORRENTE A QUELLA ICCREA SI AVVALE DELL'ALLEANZA DEI TEDESCHI DI DZ BANK

Spaccatura nelle Bcc si crea il secondo gruppo

Cassa Centrale di Trento capofila del progetto alternativo

ROMA. Non ci sarà un grande gruppo unico delle Bcc ma due. La Cassa Centrale di Trento dopo diversi mesi di trattative e critiche ha varcato il Rubicone e annunciato la strada per proclamare un suo gruppo alternativo a quello di Iccrea, aggregando gli istituti dell'area del Triveneto e altre Bcc sparse in tutta Italia con la partnership della tedesca Dz Bank.

«Il gruppo si deve fare» ha scandito il direttore della Ccb, Mario Sartori da Verona dove la Cassa ha tenuto un meeting al quale hanno partecipato 200 tra Bcc, Casse rurali (Cr), e Banche popolari e banche private. Eppure il lavoro di mediazione portato avanti dal presidente di Federcasse Alessandro Azzi con l'attivo incoraggiamento della Banca d'Italia forse non si chiude qui. Azzi che nei giorni scorsi aveva ammonito come due gruppi minassero l'autonomia del sistema e duplicassero i costi è tornato a lanciare un appello «all'unità» del sistema rilevando come «non possiamo tralasciare nessuno sforzo». Si vedrà se sarà ascoltato sebbene molti reputano oramai la scelta di Trento irreversibile.

D'altra parte nel gruppo che fa capo a Iccrea, il principale soggetto per patrimonio e dimensioni, la Bcc di Roma si dice rammaricata per la scelta dei trentini ma assicura che si andrà avanti: Il progetto Iccrea - spiega il dg Mauro Pastore - cui la Bcc di Roma (il maggior istituto a livello nazionale del comparto cooperativo ndr) dà un sostanziale apporto di patrimonio, idee e risorse, sarà un gruppo solido e con adesioni da tutto il territorio nazionale». «Il progetto di Cassa Centrale è basato sul Triveneto con alcune altre Bcc italiane. Il nostro progetto vanta la maggiore e più patrimonializzata banca del comparto, la nostra, e nelle presentazioni in corso sul territorio hanno partecipato il 100% delle Bcc invitate». I due progetti marceranno così paralleli: la Cassa prevede una base di partenza con un patrimonio netto iniziale di 234 milioni di euro di Ccb, al quale entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni di euro conferiti dalla Bcc, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni di euro delle società controllate del gruppo. Una strategia che porta al valore complessivo di un miliardo e 104 milioni, a cui si aggiungono 200 milioni di euro di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della DZ Bank che dovrà definire le modalità e le quantità.

Mentre il gruppo bancario cooperativo che farà capo a Iccrea potrebbe vedere la luce verso l'ultima parte del 2017 e, pur restando aperto alla possibilità dell'arrivo di investitori o partner esterni, ha già «la forza e la solidità adeguati» spiega Pastore. Per la guida della futura holding «non c'è alcun preconcetto all'arrivo di un manager esterno purchè abbia qualità superiori a quelle che si possono trovare rispetto a figure di alto livello che abbiamo al nostro interno». Va considerato che la Bce e la Banca d'Italia hanno auspicato una figura con una conoscenza dei mercati, anche internazionali e magari una esperienza all'estero.

Andrea D'Ortenzio

Spaccatura nelle Bcc si crea il secondo gruppo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-10-2016
Pagina 13
Foglio 1

Riforma Bcc, Trento avanti con il 2° gruppo

DALL'INVIATO
FRANCESCA BELOTTI
VERONA

Cita Totò il presidente della Cassa centrale banca (Ccb), Giorgio Fracalossi, e dice che l'unità non è «a prescindere». Tanto che ieri, a Verona, come era nell'aria, durante il convegno «Riforma e territori, il valore c'è se la Bcc è al centro», il gruppo bancario di Trento, a cui fanno riferimento 89 banche di credito cooperativo del Nord Est, ha presentato la sua proposta.

Un gruppo «alternativo» - aggettivo non particolarmente gradito a Cassa centrale banca - a quello «inclusivo» (così definito dal presidente di Federcasse, Alessandro Azzi) di Iccrea Banca. Un progetto presentato a colpi di slide di fronte ad una platea di 750 persone appartenenti a 170 Bcc, oltre a una quindicina di banche popolari e Spa. Con l'obiettivo di creare un gruppo bancario cooperativo nazionale autonomo dove «il centro sono e rimangono le Bcc». Siamo ancora all'inizio, ma la strada è tracciata e un primo passo sarà la normativa secondaria di attuazione della riforma delle banche di credito cooperativo attesa per novembre. Come afferma Fracalossi «il nostro obiettivo è riuscire a conciliare, all'interno di un decreto, i valori fondanti del credito cooperativo con la nascita di un gruppo che avviene per legge».

Ma per le «nostre» bergamasche, cosa potrebbe cambiare? Rispetto alle sei banche di credito cooperativo presenti in provincia (Bergamasca e Orobica, Caravaggio, Mozzanica, Oglio e Serio, Sorisole e Lepreno, Treviglio), l'unico punto interrogativo riguarda l'ipotetica scelta tra un gruppo piuttosto che un altro. Ed è stato garantito che il sistema informatico che utilizzano attualmente le varie Bcc non inciderà su eventuali futuri schieramenti. Che cosa decideranno di fare le banche di credito cooperativo è ancora presto per dirlo: al momento le diverse Bcc attendono il «patto di coesione», una sorta di vademecum che indica l'iter più conveniente in base al «risk based», ovvero la valutazione dei driver di rischio e competitività delle singole banche. Proprio sul fronte del «risk based», le 89 realtà del Nord Est che fanno riferimento a Cassa centrale banca sono particolarmente in salute, stando al direttore generale Mario Sartori, e per quelle (poche) che presentano criticità si ipotizza un intervento di sostegno della futura capogruppo.

L'obiettivo del nuovo gruppo bancario cooperativo è raggiungere un patrimonio netto di almeno un miliardo di euro. Partendo da uno iniziale di Cassa centrale banca di 234 milioni, a cui entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni di euro delle società controllate del gruppo. Mosse che porterebbero il patrimonio netto della capogruppo a 1.104 milioni, a cui si aggiungono 200 milioni di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della Dz Bank che dovrà definire le modalità e le quantità.

Se da più parti si auspica un gruppo unico, per la formalizzazione di un secondo gruppo bisognerà attendere l'inizio del 2018, anche se il tentativo è quello di accelerare l'iter. «Non siamo riusciti ad individuare una soluzione unitaria - continua Fracalossi - per quanto il presidente Azzi si sia speso con molto impegno, e ora chiediamo che i due programmi abbiano pari dignità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea di Verona: in sala 750 persone appartenenti a 170 Bcc

Economia
Ubi banca mica al vaglio degli azionisti
Oggi l'assemblea, previste 500 presenze
Riforma Bcc, Trento avanti con il 2° gruppo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-10-2016
Pagina 42
Foglio 1

Cassa Centrale sarà seconda capogruppo Azzi: è un errore

Bcc

Tra le bresciane solo Borgo S. Giacomo potrebbe «allearsi» con i trentini

Federcasse. Il presidente Alessandro Azzi

BRESCIA. «Non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro in questo contesto normativo e di mercato». Il presidente di Federcasse, il bresciano Alessandro Azzi, lo ha ribadito anche ieri. La strada intrapresa dalla trentina Cassa Centrale «non solo indebolisce il sistema, ma rischia di moltiplicare costi, disorientale il management e le basi sociali che sono la nostra ricchezza comune».

La riforma. Il nuovo appello all'unità lanciato ieri da Azzi è caduto nel vuoto. A Verona l'istituto trentino guidato da Giorgio Fracalossi ha presentato una bozza di progetto che potrebbe concretizzarsi già nei prossimi mesi. La normativa sulle Bcc consente la nascita di una o più capogruppo con almeno un miliardo di patrimonio. Ricordiamo che la pubblicazione delle disposizioni attuative messe a punto da Banca d'Italia è attesa a novembre e farà scattare i 18 mesi di tempo per adeguarsi alla riforma.

Il piano. Cassa Centrale è comunque al lavoro per mettere a punto il piano industriale entro fine anno; definire il «contratto di coesione» che dovrà essere sottoscritto dalle Bcc aderenti. I vertici hanno allo studio il lancio dell'aumento di capitale da 600 milioni entro marzo 2017, per poi arrivare a giugno pronti a presentare l'istanza autorizzativa per trasformare l'istituto trentino di secondo livello nella seconda holding capogruppo delle Bcc italiane, alternativa a quella organizzata da Federcasse attorno a Iccrea Banca.

Nel Bresciano 3 istituti usano già il sistema informatico trentino

A Brescia. Una strada che spaccherebbe il sistema e potrebbe alterare equilibri anche nella nostra provincia dove il credito cooperativo è molto radicato con la presenza di ben 7 istituti (di cui tre «big player» Banca Territorio Lombardo, Bcc di Brescia e Cassa Padana).

Ricordiamo che nel Bresciano sono tre gli istituti che attualmente utilizzano il sistema informatico fornito da Cassa Centrale: si tratta di Bcc di Brescia, Btl e Borgo S. Giacomo.

La quasi totalità delle banche di credito cooperativo bresciane (e lombarde) è saldamente schierata con Federcasse.

Eccezioni sono rappresentate da Cassa Padana che ha deciso di optare per la «way out» (è in attesa del via libera di Banca d'Italia) e Bcc Borgo S. Giacomo che in passato si era espressa a favore di una adesione al gruppo trentino qualora si trasformasse in holding. I giochi restano comunque aperti. L'utilizzo del sistema informatico non sarà motivo di scelta tra una capogruppo e l'altra. La valutazione verrà fatta sul piano industriale, ma soprattutto sul contratto di coesione. //

ROBERTO RAGAZZI

ECONOMIA

Valsir «esce» dalle mura di casa e punta sulle reti idrico-fognarie

Cassa Centrale sarà seconda capogruppo Azzi: è un errore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-10-2016
Pagina 27
Foglio 1

BCC E FUTURO. Non ci sarà una grande realtà

Credito cooperativo Trento lancia il suo gruppo autonomo

Ma il progetto di Iccrea prosegue Azzi: «Non tralasciamo sforzi»

ROMA

Non ci sarà un grande gruppo unico delle Bcc, ma due. La Cassa Centrale di Trento, dopo diversi mesi di trattative e critiche, ha annunciato la strada per proclamare un suo gruppo alternativo a quello di Iccrea, aggregando gli istituti dell'area del Triveneto e altre Bcc sparse in tutta Italia con la partnership della tedesca Dz Bank. «Il gruppo si deve fare», ha scandito il direttore della Ccb, Mario Sartori da Verona dove la Cassa ha tenuto un meeting presenti 200 tra Bcc, Casse rurali, banche popolari e banche private.

Eppure il lavoro di mediazione portato avanti dal presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, con l'attivo incoraggiamento della Banca d'Italia forse non si chiude qui. Azzi che nei giorni scorsi aveva ammonito come due gruppi minassero l'autonomia del sistema e duplicassero i costi è tornato a lanciare un appello «all'unità» del sistema rilevando come «non possiamo tralasciare nessuno sforzo, la maggioranza delle Bcc ce lo ha chiesto e continua a chiedercelo». Si vedrà se sarà ascoltato sebbene molti reputano oramai la scelta di Trento irreversibile. D'altra parte nel gruppo che fa capo a Iccrea, il principale soggetto per patrimonio e dimensioni del credito cooperativo, la Bcc di Roma, si dice rammaricata per la scelta dei trentini ma assicura che si andrà avanti: «Il progetto Iccrea - ha spiegato all'Ansa il direttore generale, Mauro Pastore - cui la Bcc di Roma dà un sostanziale apporto di patrimonio, idee e risorse, sarà un gruppo solido e con adesioni da tutto il territorio nazionale. Il nostro progetto, nelle presentazioni in corso sul territorio, ha visto la partecipazione del 100% delle Bcc invitate».

I due progetti marceranno così paralleli: la Cassa prevede una base di partenza con un patrimonio netto iniziale di 234 milioni di euro di Ccb, al quale entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni di euro conferiti dalla Bcc, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni di euro delle società controllate del gruppo. Una strategia che porta al valore complessivo di un miliardo e 104 milioni, a cui si aggiungono 200 milioni di euro di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della DZ Bank che dovrà definire le modalità e le quantità. Il gruppo bancario cooperativo che farà capo a Iccrea potrebbe vedere la luce verso l'ultima parte del 2017 e, pur restando aperto alla possibilità dell'arrivo di investitori o partner esterni, ha già «la forza e la solidità adeguati», spiega Pastore. •

ECONOMIA&FINANZA
Unicredit, Mustier corre per ridurre l'«aumento»
Credito cooperativo Trento lancia il suo gruppo autonomo
Iveco spa, l'azienda apre la mobilità per 140 addetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

CREDITO. Ieri il summit a Verona. La Federcasse replica: serve unità

Cassa Centrale lancia la banca con 89 bcc

Si profila un gruppo da 53 miliardi di raccolta

Ieri mattina a Verona ha iniziato a prendere forma quella che il primo gennaio 2018 potrebbe diventare la settima o ottava banca italiana. La trentina Cassa Centrale Banca ha infatti chiamato a raccolta il mondo del credito cooperativo facendo arrivare nel centro congressi della fiera 750 persone, rappresentative di 170 bcc e 15 popolari. A loro il direttore generale di Ccb, Mario Sartori, ha illustrato un progetto che deve ancora essere sottoposto al severo vaglio della Bce, ma che sulla carta ha tutte le carte in regola per andare avanti. Intanto il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi ha rivolto un altro appello all'unità: «Non possiamo tralasciare nessuno sforzo: è la maggioranza delle bcc a chiedercelo».

L'ALTERNATIVA. Riunendo attorno alla Ccb 89 banche cooperative, «sono quelle» spiega Sartori, «che ci hanno già manifestato un forte interesse ad aderire al progetto, ma nei prossimi mesi confidiamo di coinvolgerne anche altre», si verrebbe a creare una capogruppo forte di 1.052 filiali, 8.300 collaboratori, 53 miliardi di raccolta, 31 miliardi di impieghi, ma soprattutto un Cet1 a prova di bomba al 15,7%. Il contesto è quello della riforma del credito cooperativo, che negli ultimi due anni ha viaggiato in parallelo a quella delle popolari. Inizialmente il decreto di settore era entrato nello stesso consiglio dei ministri che licenziò le norme sulle popolari, ma durante i lavori fu tolto. Il settore riuscì con mille dibattiti e scontri a proporre un'autoriforma, che il governo ha in buona parte recepito e che Banca d'Italia sta traducendo in norme attuative.

NUOVE NORME. La riforma prevede di superare l'attuale modello a rete per creare uno o più gruppi, col compito di vigilare sulle controllate, salvarle in caso di bisogno, e garantire loro più o meno autonomia a seconda del grado di affidabilità. Fino a pochi mesi fa la galassia delle bcc ha lavorato per costruire un gruppo unico su scala nazionale, ma la sintesi non è stata trovata. Perciò la banca romana di secondo livello Iccrea presenterà oggi il proprio progetto, mentre ieri in fiera a Verona Ccb ha annunciato ufficialmente che i gruppi saranno due: «Oggi il nostro progetto parte» ha detto il presidente di Ccb Giorgio Fracalossi, «non ci sono più tentennamenti». Anche se la riforma del governo concede 18 mesi per presentare il progetto definitivo, il tempo in realtà è molto più risicato:

Mario Sartori (Cassa Cenetrale)

«La Bce ha fretta», ha spiegato Sartori, «e noi dobbiamo presentare la richiesta di autorizzazione a giugno 2017 per essere operativi dal primo gennaio 2018». Significa che Ccb, con un patrimonio netto di 234 milioni, deve varare entro la primavera 2017 un aumento di capitale da 600 milioni, e a quel punto conferendo le partecipate Phoenix, Ibt e Assicura, supererà il miliardo di patrimonio richiesto dalla riforma. «È un progetto serio» commenta il presidente della federazione veneta delle Bcc Ilario Novella, «che dimostra come il Nordest nonostante le difficoltà abbia la voglia e le capacità di ripartire». ● D.P.

Moody's promuove la fusione Banco-Bpm

Cassa Centrale lancia la banca con 89 bcc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MEETING DI VERONA E LA SFIDA A ROMA

Giorgio Fracalossi presidente Cassa Centrale Trento durante il meeting a Verona

Bcc, il secondo polo Una nuova holding sfiderà Federcasse

Banca Trento capogruppo di quasi duecento istituti con l'aiuto dei tedeschi di Dz-Bank soci al 25% nel progetto

VERONA

A Verona si pongono le basi del nuovo gruppo del credito cooperativo nazionale, alternativo a quello romano di Icreea. Di scena, negli spazi della fiera, 750 delegati di quasi 200 tra Bcc, Casse rurali, e banche popolari e banche private da tutta Italia, tra cui le 39 casse rurali trentine, 21 delle 28 Bcc venete, e tutte le 13 Bcc friulane. L'obiettivo della capogruppo apogruppo Cassa centrale banca di Trento è creare un nuovo gruppo bancario cooperativo nazionale in corretto equilibrio fra le logiche del credito e l'autonomia delle Bcc-Casse rurali.

Già fissata la roadmap: il piano industriale entro fine anno, definizione del contratto di coesione che dovrà essere sottoscritto dalle Bcc aderenti e lancio dell'aumento di capitale da 600 milioni entro marzo 2017, per arrivare a giugno pronti a presentare l'istanza autorizzativa alle autorità. Questo il calendario per il lancio di "Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano", il progetto che punta a trasformare l'istituto trentino di secondo livello nella seconda holding capogruppo delle Bcc italiane, alternativa a quella organizzata da Federcasse attorno a Iccrea Banca.

L'aumento di capitale (insieme ad altre operazioni di razionalizzazione della struttura del gruppo) porterà la holding ad avere a regime un patrimonio di circa 1,4 miliardi e quindi superiore alla soglia del miliardo fissata dalla legge di riforma del settore. Nello specifico si prevede una base di partenza netta di 234 milioni di euro di Ccb al quale, entro maggio 2017, si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni conferiti dalla Bcc, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni delle controllate del gruppo. Una strategia che porta al valore complessivo di 1,104 miliardi a cui si aggiungono 200 milioni di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della DZ Bank che dovrà definire le modalità e le quantità.

A fianco del gruppo trentino ci sono i tedeschi di Dz-Bank: «Accompagneremo i nostri amici italiani nel loro percorso, non facile e pieno di sfide», dichiara Lars Hille, membro del comitato direttivo di Dz-Bank, socia al 25% di Cassa centrale banca . Il progetto del nuovo gruppo nazionale si fonda su un approccio "risk based" in base al quale più la singola Bcc è virtuosa maggiore sarà la sua autonomia operativa rispetto alla capogruppo. Il direttore generale di Cassa Centrale, Mario Sartori, ha spiegato che, considerando i dati a fine 2015, il nuovo gruppo sarà «il più solido in Italia» con un Cet 1 al 15,7% e avrà una raccolta diretta da 40,4 miliardi di euro. «Positiva ma debole» la redditività, su cui «si potrà solo migliorare» con un target di uti-

Ampia rappresentanza del Nordest, l'obiettivo a regime è raggiungere 1,4 mld di patrimonio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Federazione Veneta BCC- Comunicazione istituzionale e relazioni con la stampa

il mattino di Padova

le lordo a 146 milioni di euro al 2020. Non si è fatta attendere la reazione del presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, a commento della presentazione di Verona: « Non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto normativo e di mercato», le sue parole «questo significa, oggettivamente, non solo indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano, al primo posto per apporto di capitali interni - ma anche moltiplicazione di costi e disorientamento del management e delle basi sociali che sono la nostra ricchezza comune». La Bcc di Roma, che ha incorporato la Bcc Padovana, va avanti con il suo piano per la costituzione di un gruppo bancario cooperativo con Iccrea pur mostrando rammarico per l'annuncio della Cassa Centrale Trento di voler costituire un secondo gruppo autonomo.

Nicola Brillo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-10-2016
Pagina 17
Foglio 1

BANCHE CREDITO COOPERATIVO

Cassa Centrale saluta Iccrea, decolla il secondo gruppo delle Bcc

(m.cr.) Il dado è tratto: non ci sarà un grande gruppo unico delle Bcc ma due. La Cassa Centrale di Trento dopo diversi mesi di trattative e critiche ha varcato il Rubicone imboccando la strada per proclamare un suo gruppo alternativo a quello di Iccrea, aggregando gli istituti dell'area del Nordest (una quindicina veneti) e altre Bcc sparse in tutta Italia con la partnership della tedesca Dz Bank. «Vogliamo dare vita a un gruppo che renda più efficienti le Bcc e nel quale la capogruppo sia al servizio di queste ultime e non viceversa», avverte il vice presidente vicario di Ccb Carlo Antiga. «Il gruppo si deve fare» ha scandito il direttore della Ccb, Mario Sartori da Verona dove la Cassa ha tenuto un meeting al quale hanno partecipato 200 tra Bcc, Casse rurali (Cr), e Banche popolari e private.

Eppure il lavoro di mediazione portato avanti dal presidente di Federcasse Alessandro Azzi forse non si chiude qui. Azzi che nei giorni scorsi aveva ammonito come due gruppi minassero l'autonomia del sistema e duplicassero i costi è tornato a lanciare un appello «all'unità» del sistema rilevando come «non possiamo tralasciare nessuno sforzo». Si vedrà se sarà ascoltato sebbene molti reputano oramai la scelta di Trento irreversibile. I due progetti marceranno così paralleli: la Cassa prevede una base di partenza con un patrimonio netto iniziale di 234 milioni, al quale entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento in contanti di 600 milioni conferiti da Bcc, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni delle società controllate del gruppo. Ai quali si aggiungono 200 milioni di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della Dz Bank.

© riproduzione riservata

17
ECONOMIA
Banche, Bce aumenta il limite di garanzia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-10-2016
Pagina 8
Foglio 1 / 2

CREDITO COOPERATIVO. In 800 alla convention di Cassa Centrale

Bcc, Trento pronta con il polo del Nord «Holding a giugno»

Progetto basato su 89 banche, aumento di capitale di 600 milioni e dotazione a regime di 1,4 miliardi

Centroveneto, Alto Vicentino, Bassano hanno dichiarato una pre-adesione Veneto spaccato Assemblea martedì

Roberta Bassan
INVIATA A VERONA

Due sorsi d'acqua in 145 minuti ininterrotti, tutti a braccio, 45 slide riempite di numeri e cuore. Perché questo è il punto: «Non vogliamo trasformare la banca in un algoritmo e questa non sarà la banca dei bucanieri che fanno i pirati sui mercati. Sarà la banca delle Bcc legate alla fiducia locale, inserite però in un circuito importante». Mario Sartori è il direttore generale di Cassa Centrale Banca, quartiere generale a Trento, vi lavora da quasi 30 anni: la banca di secondo livello che fornisce servizi, strumenti, informatica alle Bcc - strutturata con la capogruppo Centrale Finanziaria Nord Est al 67% e socia la tedesca Dz Bank al 25% - è opera sua e della sua squadra. Ieri a Verona ha preso forma per la prima volta in modo ufficiale il progetto che punta a trasformare l'istituto trentino di secondo livello nella seconda holding capogruppo delle Bcc italiane, alternativa a quella della romana Iccrea sui cui la Federazione nazionale Federcasse ha tentato fino all'ultimo di far convogliare tutte le 358 Bcc facendo sposare il concetto di gruppo unitario. Il tutto all'interno della riforma del credito cooperativo, già recepita dal Governo (disposizioni attuative di Banca d'Italia attese a metà a novembre) che prevede la creazione di una o più capogruppo con forma di spa e dote minima di un miliardo.

PROGETTO. Ieri Trento ha passato il Rubicone davanti ad 800 tra presidenti, vicari, direttori, amministratori rappresentanti di 220 banche comprese 15 Popolari e 29 società bancarie, 21 (su 28) Bcc venete tra cui 4 (su 7) Bcc vicentine. Il progetto è in pista ed è basato sull'adesione di 89 banche che rappresentano ad oggi le pre-adesioni, per ora non vincolanti: Cassa centrale ha 240 milioni di patrimonio con il 25% del socio tedesco Dz Bank, entro marzo 2017 prevede l'aumento di capitale di 600 milioni proporzionato per ogni Bcc che aderirà in base al suo Cet1 (dai primi calcoli una Bcc con 54 milioni di patrimonio entrerà con 8/9 milioni), 270 milioni arriveranno dalla valorizzazione delle partecipate e altri 200 milioni di aumento di capitale rivolto al mercato con supporto del socio tedesco che dovrà definire modalità e quantità. Cassa centrale «pronta ad essere holding da giugno 2017» avrà a regime un patrimonio di quasi 1,4 miliardi e quindi superiore al miliardo fissato dalla riforma. Il socio tedesco ieri attraverso Lars Hille, membro del board di Dz Bank, ha espresso la volontà di sostenere il progetto: «Accompagneremo gli amici italiani nel loro percorso non facile e pieno di sfide». Ricordando peraltro un percorso analogo avvenuto in Germania dove le due casse centrali sono state riunificate dopo 16 anni di separazione. Di certo non lo negano il vicepresidente vicario di Cassa Centrale Carlo Antiga (Bcc Prealpi), accanto al presidente Giorgio Fracalossi: «Il socio tedesco potrà aiutare nel momento del confronto con la Bce» che si annuncia a breve. «Francoforte ha fretta, dobbiamo presentare la richiesta di autorizzazione a giugno 2017 per essere operativi dal primo gennaio 2018».

SPACCATURA. La capogruppo trentina cala le carte: 1.052 filiali, 8.300 collaboratori, 53 miliardi di raccolta, 31 miliardi di impieghi, un Cet 1 a prova di bomba al 15,7%. «L'asticella della qualità» è termine che torna di continuo, così come la «pulizia preliminare» a cui sono chiamate le banche che entreranno, stante i paletti altissimi della Bce. Il Veneto è in fermento. Il presidente di Federveneta Ilario Novella presente ieri continuava a dire di voler lavorare per l'unità ma è ben consapevole che «ogni Bcc andrà per la sua strada»: nell'assemblea di martedì prossimo a Padova il tema sarà senz'altro all'ordine del giorno. Centroveneto, Bassano Banca, Alto Vicentino (in vista di nozze con Roana) hanno già dato la loro pre-adesione evidenziata ieri dai presidenti Flavio Stecca, Rudy Cortese, Domenico Drago. San Giorgio Quinto Valle Agno - dice il dg Leopoldo Pilati - ci sta ragionando (il presidente Sandini è consigliere di Cassa centrale). Momento della verità i consigli e le assemblee. Sullo sfondo il richiamo trentino: «Potremmo diventare la settima banca italiana». •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-10-2016
Pagina 8
Foglio 2 / 2

Modello

CASSA CENTRALE
Il modello presentato ieri a Verona da Cassa Centrale Banca per la formazione della holding si basa sull'adesione di 89 Bcc (ma naturalmente il numero reale degli istituti aderenti si potrà conoscere solo nei prossimi mesi) e si fonda su un approccio «risk based» in base al quale più la singola Bcc è virtuosa maggiore sarà la sua autonomia operativa rispetto alla capogruppo. Il direttore generale Sartori ha spiegato che, considerando i dati a fine 2015, il nuovo gruppo sarà «il più solido in Italia» con un Cet 1 al 15,7% e avrà una raccolta diretta da 40,4 miliardi. «Positiva ma debole» la redditività, su cui «si potrà solo migliorare» con un target di utile lordo a 146 milioni nel 2020. Quanto alla capogruppo, Sartori ha sottolineato che avrà un free capital di 700 milioni e un total capital ratio tra il 45% e il 50%.

ICCREA
Oggi alle 10.30 tappa veneta di Iccrea a Padova nella sede di Federveneta con il presidente Magagni e i vertici della banca per la presentazione del progetto della holding romana.

Il direttore generale di Cassa Centrale Mario Sartori mentre parla ad una platea di 800 persone

ECONOMIA&FINANZA
Bcc, Trento pronta con il polo del Nord «Holding a giugno»
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ROANA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economia

Bcc, parte a Verona la sfida del Nordest «Nel secondo polo 17 banche venete»

Veneto crocevia dello scontro tra i due gruppi bancari: 180 istituti al road show di Cassa centrale, oggi Iccrea risponde a Padova. E Federveneto rischia di rimanere schiacciata

VERONA Credito cooperativo, Verona tiene a battesimo la secessione del Nordest. «L'abbiamo cercata, ma la soluzione unitaria non l'abbiamo trovata. L'unità non può essere a qualsiasi costo. È arrivato il momento delle scelte non più rinviabili». Il dado è tratto. Al centro congressi della Fiera di Verona, Giorgio Fracalossi, presidente di Cassa centrale banca, la banca di secondo livello del credito cooperativo trentino a cui si appoggia una buona fetta delle Bcc venete, l'annuncia così la partenza del secondo gruppo nazionale del credito cooperativo, base a Trento, che sfiderà Iccrea nello scenario post-riforma, con il nome di «Gruppo Cassa Centrale Banca, Credito cooperativo italiano».

Nelle due sale in fiera, di fronte a Fracalossi e al suo vice, Carlo Antiga, presidente della trevigiana Bcc Prealpi, sono radunate 750 persone, rappresentanti di 130 Bcc e 15 piccole popolari e spa bancarie che in Italia si appoggiano per servizi e prodotti a Trento; a loro si sono aggiunte altre 40 Bcc venute a capire cosa bolle in pentola. E ci sono anche 19 delle 28 Bcc venete, lotto centrale delle 89 con cui Cassa Centrale punta a partire.

La sfida è allo snodo cruciale. E il Veneto è crocevia strategico. A Cassa centrale, la centrale nazionale Iccrea ha risposto organizzando la presentazione del proprio gruppo, oggi alle 10.30 a Padova, nella sede della Federazione veneta Bcc. Il tam tam racconta che i toni diplomatici sono saltati, che l'offensiva dei due fronti per portare a casa le varie banche si fa febbrile. E alla sfida di Verona ha risposto subito Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, il livello politico delle Bcc, che aveva fatto concessioni al Nordest, tra cui l'unico sottogruppo territoriale, per evitare il secondo gruppo. Il no a Cassa Centrale è secco: «Significa indebolire il sistema, moltiplicare i costi, disorientare management e basi sociali. Non posso che rivolgere ancora appelli all'unità».

Ma il Veneto è snodo critico anche in un altro senso. Perché la conta che spingerà entro fine anno le Bcc a decidere per Roma o Trento è difficile per le banche che si servono su entrambi i fronti. E lo ancor di più per quelle con i servizi informatici basati a Trento ma che da Iccrea hanno ricevuto appoggio nella fase di crisi. E poi la spaccatura pesa direttamente sulla Federazione veneta, che rischia di finire schiacciata tra i due gruppi.

L'incognita riguarda i quasi cinquanta dipendenti e i servizi comuni svolti per le Bcc, dall'internal audit, al sindacale, al legale. Ma anche la situazione delle società come Neam, la società lussemburghese che gestisce i fondi d'investimento, di proprietà paritetica del credito cooperativo trentino e veneto, o la società della bancassicurazione Assicra: la divisione in due gruppi fatalmente attrae la federazione veneta nell'orbita del secondo gruppo. Così come la divisione in due mette in dubbio la sopravvivenza della stessa Federazione come livello di rappresentanza politica. E complica ulteriormente l'elezione del presidente, già rinviata a inizio estate, e in calendario per mercoledì prossimo. La riconferma del leader uscente, Ilario Novella, appare sempre più in salita. E un ulteriore rinvio sembra la soluzione più probabile.

Movimenti sullo sfondo, rispetto al road show di ieri. In cui si capisce che la sfida del secondo gruppo non sarà una passeggiata. Per superare il miliardo di patrimonio richiesto Cassa centrale dovrà chiamare un aumento di capitale da 600 milioni, che chiama in causa anche le Bcc venete, azioniste con il 15% della capogruppo. Qui è venuto ieri a Verona la disponibilità, pur se non un impegno esplicito, a partecipare di Dz bank, la centrale del credito cooperativo tedesco, socia di Cassa centrale al 25%. «Accompagneremo i nostri amici italiani nel loro percorso», ha detto Lars Hille, componente del cda di Dz.

Nella configurazione fondamentale presentata dal direttore generale Mario Sartori, il modello si basa su 89 Bcc e un approccio che, in base al rischio su capitale, governance, gestione e controlli interni, le divide in quattro categorie di rischio, garantendo più o meno autonomia. Sartori ha affermato che, sui dati 2015, il nuovo gruppo sarà «il più solido in Italia» con un indice patrimoniale di Cet 1 al 15,7%, una raccolta diretta di 40,4 miliardi, impieghi per 31, 1.052 filiali e 7.600 dipendenti (ma Sartori non ha fornito le proiezioni sugli esuberi). Uno dei primi dieci gruppi italiani, appena sotto a Bper. «Positivo ma debole» l'utile di partenza, 55 milioni nel 2018: «si potrà solo migliorare».

Un quadro che spinge molti a scommettere ancora che alla fine si andrà al gruppo unico. Ma va detto che sarà difficile, dopo ieri, tornare indietro. Lo si misura anche dalle attese delle voci nel *parterre*.Ci sono, certo, le posizioni attendiste. «Vogliamo vedere entrambe le proposte», dice Gianpiero Michielin, presidente della trevigiana Banca della Marca. Con lui Antonio Biasioli, direttore di BancaAdria: «Siamo qui per capire, sapendo che la riforma sta entrando nel vivo». «Io le idee chiare non le ho e sono preoccupato per una scelta tutt'altro che semplice», dice il presidente della padovana Banca Annia, Mario Sarti.

Ma dall'altra parte c'è anche chi si schiera convinto con Trento. Citando una tradizione di efficienza diversa rispetto ad Iccrea, vissuta con diffidenza anche rispetto al gruppo bancario. «L'impianto del progetto di Cassa centrale è molto chiaro. Se si porrà l'opzione la sceglieremo», sostiene Lorenzo Livieiro, presidente di Rovigobanca. «Piuttosto che un cattivo accordo meglio una buona divisione - aggiunge Flavio Stecca, presidente della vicentina Centroveneto -. Alla fine credo che almeno 15 banche venete ci sono e a tendere, ad essere pessimisti, almeno 17-18». «Il progetto mi convince, mi pare affronti meglio le sfide del futuro - sostiene Rudy Cortese, presidente di Bassano Banca -. E poi si dice che Iccrea il suo progetto unico l'avesse già predisposto a marzo e presentato in Bce. Noi però non l'abbiamo mai visto. E se avesse davvero voluto lavorare in modo unitario, almeno a Francoforte ci sarebbe dovuta andare con Cassa centrale».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fracalossi Unità non a qualsiasi costo. Le scelte non possono essere rinviate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Prova di forza Il centro congressi della fiera di Verona gremita ieri per la presentazione del secondo gruppo bancario delle Bcc

La vicenda

● Cassa centrale banca (nella foto il vicepresidente Carlo Antiga), ha presentato ieri a Verona il secondo polo.

● Queste le Bcc venete iscritte per essere al road show: Cortina d'Ampezzo, Annia, Colli Euganei, Adria, Rovigobanca, Credito Trevigiano, Prealpi, Centromarca Bcc Treviso, Marcon, Santo Stefano, San Blagio, Banca di Verona, Vestenanova, Valpolicella Benaco, Alto Vicentino, San Giorgio Quinto Valle Agno, Bassano Banca, Roana, Centroveneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-10-2016
Pagina 16
Foglio 1

Bcc, Trento sfida Roma ora il Friuli deve scegliere

Cassa Centrale parte da un patrimonio di 234 milioni e una ricapitalizzazione di 600 Critiche da Federcasse: concorrenza inutile, sistema indebolito e costi alle stelle

VERONA

A Verona si sono poste le basi del nuovo gruppo del credito cooperativo nazionale, alternativo a quello romano di Icreea. Negli spazi della fiera erano presenti ieri 750 delegati di quasi 200 tra Bcc, Casse rurali, e banche popolari e banche private da tutta Italia, tra cui le 39 casse rurali trentine, 21 delle 28 Bcc venete, e tutte le 13 Bcc friulane. L'obiettivo: creare un autonomo gruppo bancario cooperativo nazionale basato su un modello di sviluppo originale, che coniughi il corretto equilibrio fra le logiche di un gruppo bancario e l'autonomia delle Bcc-Casse Rurali. Già fissata la roadmap: messa a punto del piano industriale entro fine anno, definizione del contratto di coesione che dovrà essere sottoscritto dalle Bcc aderenti e lancio dell'aumento di capitale da 600 milioni entro marzo 2017, per poi arrivare a giugno pronti a presentare l'istanza autorizzativa alle autorità competenti. Questo dunque il calendario per il lancio concreto di "Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo Italiano", il progetto che punta a trasformare l'istituto trentino di secondo livello nella seconda holding capogruppo delle Bcc italiane, alternativa a quella organizzata dalla federazione nazionale Federcasse attorno a Iccrea Banca.

L'aumento di capitale, insieme ad altre operazioni di razionalizzazione della struttura del gruppo, porterà la holding ad avere a regime un patrimonio di circa 1,4 miliardi e quindi superiore alla soglia del miliardo fissata dalla legge di riforma del settore. Nello specifico si prevede una base di partenza con un patrimonio netto iniziale di 234 milioni di euro di Ccb, al quale entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni di euro conferiti dalla Bcc, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni delle società controllate del gruppo. Una strategia che porta al valore complessivo di un miliardo e 104 milioni, a cui si aggiungono 200 milioni di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della Dz Bank che dovrà definire le modalità e le quantità. A fianco del gruppo trentino ci sono i tedeschi di Dz-Bank. «Accompagneremo i nostri amici italiani nel loro percorso, non facile e pieno di sfide – ha dichiarato Lars Hille, membro del comitato direttivo di Dz-Bank, socia al 25% di Cassa centrale banca –. Dal 30 settembre scorso dopo che i vertici di Ccb hanno presentato il progetto ai vertici di Dz – Bank, la banca, convinta della validità del progetto, ha dato vita a un gruppo di lavoro interno al fine di individuare gli ambiti operativi nei quali si potrà ulteriormente rafforzare la partnership commerciale con Ccb».

Svanisce la possibilità di un unico gruppo bancario nazionale delle Bcc

Il progetto del nuovo gruppo nazionale si fonda su un approccio "risk based" in base al quale più la singola Bcc è virtuosa maggiore sarà la sua autonomia operativa rispetto alla capogruppo. Il direttore generale di Cassa Centrale, Mario Sartori, ha spiegato che, considerando i dati a fine 2015, il nuovo gruppo sarà «il più solido in Italia» con un Cet 1 al 15,7% e avrà una raccolta diretta da 40,4 miliardi di euro. «Positiva ma debole» la redditività, su cui «si potrà solo migliorare» con un target di utile lordo a 146 milioni di euro al 2020.

Non si è fatta attendere la reazione del presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, a commento della presentazione di Verona. «Abbiamo più volte ribadito come l'unità del credito cooperativo non sia un esercizio accademico, ma risponda a precisi motivi industriali, di opportunità e di convenienza strategica. Non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto normativo e di mercato. Questo significa, oggettivamente, non solo indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano, al primo posto per apporto di capitali interni – ha proseguito Azzi – ma anche moltiplicazione di costi e disorientamento del management e delle basi sociali che sono la nostra ricchezza comune».

La Bcc di Roma, che ha incorporato la Bcc Padovana, va avanti con il suo piano per la costituzione di un gruppo bancario cooperativo con Iccrea e mostra rammarico per l'annuncio della Cassa Centrale Trento. E le Bcc del Fvg? Il presidente Giuseppe Graffi Brunoro, ha sempre confidato in una convergenza, sostenendo che «se stiamo insieme facciamo meglio». Oggi dovrà scegliere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

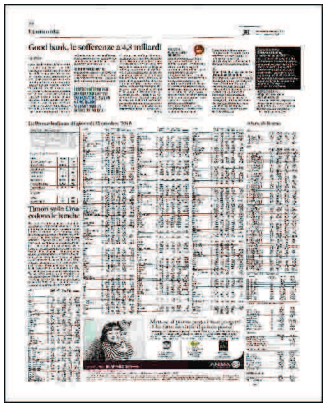
Il Messaggero

Data 14-10-2016
Pagina 22
Foglio 1

CASSA CENTRALE

Si riveste da holding a partire da giugno 2017

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano è pronta a lanciare il progetto che punta a trasformare da giugno 2017 l'istituto trentino di secondo livello nella seconda holding capogruppo delle Bcc italiane, ovviamente alternativa a quella organizzata dalla federazione nazionale Federcasse attorno a Iccrea Banca.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Appello del presidente di Federcasse

Azzi chiama le bcc a unità

«Non possiamo tralasciare nessuno sforzo, la maggioranza delle bcc ce lo ha chiesto e continua a chiedercelo»: lo ha detto a Verona il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, durante la presentazione del progetto di Cassa centrale banca per la costituzione di un proprio gruppo bancario cooperativo ai sensi della riforma di sistema, alternativo a quello del gruppo bancario Iccrea.

«Abbiamo più volte ribadito come l'unità del credito cooperativo non sia un esercizio accademico, ma risponda a precisi motivi industriali, di opportunità e di convenienza strategica», ha continuato Azzi. «Non ha alcun senso mettere le bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto normativo e di mercato. Questo significa, oggettivamente, non solo indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano, al primo posto per apporto di capitali interni, ma anche moltiplicazione di costi e disorientamento del management e delle basi sociali che sono la nostra ricchezza comune».

Il numero uno di Federcasse ha evidenziato che tutto questo avviene «in una fase nella quale la dotazione patrimoniale degli intermediari è un bene primario, sempre più al centro dell'attenzione esigente dei regolatori. Non posso che rivolgere ancora a tutte le componenti del sistema, chiamate in queste settimane a decidere il futuro della cooperazione mutualistica di credito, un appello all'unità. Abbiamo impiegato tempo per costruire un percorso unitario ed è il momento di portarlo a termine. Il tempo è una variabile critica».

Alessandro Azzi

——© *Riproduzione riservata*——

Wells Fargo, l'a.d. lascia
Azzi chiama le bcc a unità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iccrea e Trentino, divorzio tra le Bcc

La holding del Nord-Est all'Istituto centrale: avremo una capogruppo autonoma Azzi (Federcasse): un errore, l'unità del sistema è l'unica garanzia di sviluppo

VERONA È sfida a due nel credito cooperativo. Difficile tornare indietro dopo la giornata di ieri a Verona: Cassa Centrale Banca, banca di secondo livello delle bcc del Nord Est, si candida al ruolo di capogruppo come previsto dalla riforma del credito cooperativo. Il suo progetto industriale entra quindi in concorrenza con quello di Iccrea. «Ci sono stati una decina di mesi di trattativa per cercare di convergere in un'unica proposta. Massimo rispetto per Iccrea, ma il dado è tratto e noi facciamo il nostro percorso», ha detto ieri Mario Sartori, direttore generale di Ccb. Da notare: per l'occasione l'istituto ha introdotto nel proprio logo la dicitura «Credito cooperativo italiano».

Ad ascoltare il presidente della Ccb, Giorgio Fracalossi, c'erano 800 persone in rappresentanza di 170 Bcc italiane. Ccb dichiara 89 adesioni non vincolanti da parte di altrettanti istituti. Nell'insieme il gruppo avrebbe 1.052 filiali e 8.340 collaboratori (in tutto le Bcc sono 337 con 4.382 sportelli).

La prima sfida per Ccb è raggiungere il miliardo di patrimonio richiesto dalla legge. In realtà il progetto è quello di arrivare oltre: 1,384 miliardi. Risultato che si raggiungerebbe partendo dai 234 milioni di patrimonio netto attuale di Ccb. Più 600 milioni di aumento di capitale da conseguire con l'adesione di 89 istituti e del socio tedesco Dz bank (Dz è già socio al 25%, ha aderito al progetto ma non ha ancora detto se e quanto metterà nell'operazione). Andrebbero poi sommati 270 milioni frutto della valorizzazione di una serie di partecipazioni in società come Phoenix e Ibt. E infine 200 milioni da reperire sul mercato. Per quanto riguarda la solidità, l'obiettivo è avere un *total capital ratio* del 15,7%. «Saremo tra i gruppi più solidi del mercato», promette Sartori.

Dal canto suo Iccrea sta presentando il suo progetto regione per regione. A differenza di Ccb, Iccrea conta già su un patrimonio superiore al miliardo. Per il presidente di Federcasse Alessandro Azzi la presenza di due capogruppo significa «non solo indebolire il sistema ma anche moltiplicare costi e disorientare la base sociale».

Le differenze tra le proposte di Iccrea e Ccb non sono chiare. Evidenti invece le incomprensioni stratificate nel tempo che impediscono di convergere su un progetto comune. Il paradosso è che molte Bcc hanno per fornitore di servizi sia Iccrea sia Ccb. Non sarà semplice sciogliere questi intrecci. Altro nodo: chi imbarcherà le Bcc più zavorrate dai famigerati crediti non performanti? Da ieri «l'unione fa la forza» non sembra più essere lo slogan naturale della cooperazione in ambito bancario.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banchiere

Giorgio Fracalossi è il presidente di gruppo Cassa centrale banca. L'obiettivo dichiarato ieri dalla banca di secondo livello del Nord-Est è quello di presentare il progetto alla Banca d'Italia entro il 30 giugno del 2017

337

le Bcc
acronimo per le banche di credito cooperativo (4.382 gli sportelli)

Iccrea e Trentino, divorzio tra le Bcc

Arrivederci in via Manzoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 14-10-2016
Pagina 31+33
Foglio 1

BCC

Nuova Cassa Centrale operativa dal 2018

L'unità è «un valore», ma non «a qualsiasi costo».

Paolo Paronetto ▸ pagina 33

Bcc. Fracalossi: unità un valore ma non a ogni costo

Nuova Cassa Centrale operativa dal 2018

Paolo Paronetto

L'unità del sistema del credito cooperativo italiano è «un valore», ma non «a qualsiasi costo» e così, dopo aver cercato a lungo una soluzione unitaria che «non si è trovata», per Cassa Centrale Banca è arrivato «il momento delle scelte non più rinviabili». Con queste parole il presidente dell'istituto trentino, Giorgio Fracalossi, ha presentato nel corso di un convegno ieri a Verona il progetto "Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano", che punta a creare una holding capogruppo alternativa a quella organizzata dalla federazione nazionale Federcasse attorno a Iccrea Banca. La nuova Cassa Centrale, hanno spiegato Fracalossi e il direttore generale Mario Sartori, intende essere operativa dal primo gennaio 2018, in anticipo rispetto alla scadenza dei 18 mesi concessi per adeguarsi alle norme previste dalla legge di riforma delle Bcc. Allo "strappo" di Cassa Centrale ha risposto a stretto giro il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, che ha rivolto a tutto il sistema un nuovo «appello all'unità». Secondo Azzi «non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto» perché significherebbe «indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano». In mattinata, nel corso del convegno veronese, l'idea di realizzare fin da subito un gruppo unico era stata tuttavia definita «velleitaria» anche da un osservatore esterno al mondo delle Bcc: il presidente di Lazard Italia, Carlo Salvatori, secondo il quale «in Italia ci sono Bcc di diverso tipo». Cassa Centrale, così, va avanti per la sua strada, che passerà da un aumento di capitale da 600 milioni da lanciare entro giugno 2017, forte anche dell'appoggio del socio (al 25%) Dz Bank. Il colosso tedesco, ha infatti annunciato il componente del board Lars Hille, «è stato, è e sarà al fianco e a disposizione di Cassa Centrale come partner per la realizzazione di un gruppo a respiro nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA & MERCATI

Opa di Edison su Alerion, anche Consob in campo

UniCredit, dopo Fineco occhi su Pekao

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 14-10-2016
Pagina 41
Foglio 1

Iccrea e Trentino, divorzio tra le Bcc

La holding del Nord-Est all'Istituto centrale: avremo una capogruppo autonoma Azzi (Federcasse): un errore, l'unità del sistema è l'unica garanzia di sviluppo

VERONA È sfida a due nel credito cooperativo. Difficile tornare indietro dopo la giornata di ieri a Verona: Cassa Centrale Banca, banca di secondo livello delle bcc del Nord Est, si candida al ruolo di capogruppo come previsto dalla riforma del credito cooperativo. Il suo progetto industriale entra quindi in concorrenza con quello di Iccrea. «Ci sono stati una decina di mesi di trattativa per cercare di convergere in un'unica proposta. Massimo rispetto per Iccrea, ma il dado è tratto e noi facciamo il nostro percorso», ha detto ieri Mario Sartori, direttore generale di Ccb. Da notare: per l'occasione l'istituto ha introdotto nel proprio logo la dicitura «Credito cooperativo italiano».

Ad ascoltare il presidente della Ccb, Giorgio Fracalossi, c'erano 800 persone in rappresentanza di 170 Bcc italiane. Ccb dichiara 89 adesioni non vincolanti da parte di altrettanti istituti. Nell'insieme il gruppo avrebbe 1.052 filiali e 8.340 collaboratori (in tutto le Bcc sono 337 con 4.382 sportelli).

La prima sfida per Ccb è raggiungere il miliardo di patrimonio richiesto dalla legge. In realtà il progetto è quello di arrivare oltre: 1,384 miliardi. Risultato che si raggiungerebbe partendo dai 234 milioni di patrimonio netto attuale di Ccb. Più 600 milioni di aumento di capitale da conseguire con l'adesione di 89 istituti e del socio tedesco Dz bank (Dz è già socio al 25%, ha aderito al progetto ma non ha ancora detto se e quanto metterà nell'operazione). Andrebbero poi sommati 270 milioni frutto della valorizzazione di una serie di partecipazioni in società come Phoenix e Ibt. E infine 200 milioni da reperire sul mercato. Per quanto riguarda la solidità, l'obiettivo è avere un *total capital ratio* del 15,7%. «Saremo tra i gruppi più solidi del mercato», promette Sartori.

Dal canto suo Iccrea sta presentando il suo progetto regione per regione. A differenza di Ccb, Iccrea conta già su un patrimonio superiore al miliardo. Per il presidente di Federcasse Alessandro Azzi la presenza di due capogruppo significa «non solo indebolire il sistema ma anche moltiplicare costi e disorientare la base sociale».

Le differenze tra le proposte di Iccrea e Ccb non sono chiare. Evidenti invece le incomprensioni stratificate nel tempo che impediscono di convergere su un progetto comune. Il paradosso è che molte Bcc hanno per fornitore di servizi sia Iccrea sia Ccb. Non sarà semplice sciogliere questi intrecci. Altro nodo: chi imbarcherà le Bcc più zavorrate dai famigerati crediti non performanti? Da ieri «l'unione fa la forza» non sembra più essere lo slogan naturale della cooperazione in ambito bancario.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

337

le Bcc acronimo per le banche di credito cooperativo (4.382 gli sportelli)

Banchiere

Giorgio Fracalossi è il presidente di gruppo Cassa centrale banca. L'obiettivo dichiarato ieri dalla banca di secondo livello del Nord-Est è quello di presentare il progetto alla Banca d'Italia entro il 30 giugno del 2017

Iccrea e Trentino, divorzio tra le Bcc

Arrivederci in via Manzoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 14-10-2016
Pagina 25
Foglio 1

Bcc, Trento vuole due gruppi

Azzi (Federcasse) insiste: «Solo con l'unità c'è sviluppo»

Francesco Dal Mas
Verona

Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo italiano allunga il passo. All'assemblea di Verona ha scelto l'autonomia rispetto a Federcasse ed Iccrea. «Oggi il nostro sistema è composto da più di 300 Bcc (escluso l'Alto Adige) e pensare di superare l'attuale composizione con un passaggio "secco" ad un unico soggetto – ha spiegato il presidente Giorgio Fracolossi – rischia di produrre in realtà più diseconomie di scala che economie, più esuberi e necessità di tagli, con ripercussioni che possono ostacolare i necessari processi di efficientamento invece che favorirli». Il percorso sembra in discesa; presentato dal direttore Mario Sartori è stato subito scelto da 89 Bcc. Immediato l'appoggio del socio tedesco DZ Bank (che detiene il 25% di CCB). «È un percorso impegnativo – ha dichiarato Lars Hille, componente del board of directors – ma noi siamo al vostro fianco». Avanti, dunque, a tappe forzate. Entro l'anno il piano industriale. A seguire, il contratto di coesione da parte delle Bcc aderenti. Ed entro marzo il lancio dell'aumento di capitale da 600 mln, che, insieme ad altre operazioni di razionalizzazione, porterà in dote un patrimonio di circa 1,4 miliardi di euro. Così da superare abbondantemente la soglia normativa del miliardo di euro. Entro giugno 2017, la richiesta di autorizzazione e, a questo punto, la seconda holding capogruppo delle Bcc italiane dovrebbe essere cosa fatta.

IL PRESIDENTE DI FEDERCASSE. Alessandro Azzi *(Ansa)*

Dopo diversi mesi di trattative e critiche, la Cassa Centrale ha annunciato di voler formare una holding alternativa

Il progetto si fonda su un approccio "risk based" in base al quale più la singola Bcc è virtuosa, maggiore sarà la sua autonomia operativa rispetto alla capogruppo. «Ci poniamo l'obiettivo di creare un gruppo bancario cooperativo basato su un modello di sviluppo originale in grado di coniugare il valore e l'autonomia di un sistema di banche locali, espressione dei diversi territori, con il coordinamento e l'attività di indirizzo tipiche di una capogruppo bancaria», ha rassicurato Sartori. E di fronte oggi alla crisi del sistema, la vera sfida – ha aggiunto il direttore – è quella è di essere competitivi valorizzando un modello di banca innovativo, con il cuore e il marchio territoriale. Ha insistito, a sua volta, Carlo Antiga, vice presidente vicario: «Vogliamo dare vita ad un gruppo dove si realizzi l'efficentamento delle Bcc e delle Casse rurali e nel quale la capogruppo sia al servizio di queste ultime e non viceversa». Fracolossi ha ricordato che «per senso di responsabilità» il gruppo ha intrapreso un percorso di confronto con Iccrea Holding per valutare l'ipotesi di costituzione di un'unica realtà bancaria a livello nazionale. Ma - ha precisato - il dialogo, durato oltre otto mesi, non ha dato gli esiti attesi. «Non abbiamo visto quella spinta di vera rifondazione che tanti di noi auspicavano», ha rilevato Fracolossi. «Se vogliamo veramente preservare l'originalità del nostro sistema serve una vera rifondazione».

Eppure il lavoro di mediazione portato avanti dal presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, con l'attivo incoraggiamento della Banca d'Italia, non accenna a fermarsi. Dopo aver ammonito tre giorni fa come due gruppi minassero l'autonomia del sistema e duplicassero i costi, Azzi è tornato a lanciare un appello «alla coesione» del sistema rilevando come «non possiamo tralasciare nessuno sforzo». «L'unità del sistema è l'unica garanzia di sviluppo per il credito cooperativo», ha ribadito il numero uno di Federcasse. Lui non s'arrende, anche se ormai in molti reputano la scelta di Trento irreversibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 14-10-2016
Pagina 25
Foglio 1

Analisi

Per valutare l'ipotesi plurale meglio attendere le norme di attuazione della riforma

C'è da chiedersi se sia la migliore partenza per l'attuazione della riforma delle Bcc quella, che si profila, della costituzione, oltre al gruppo specifico previsto dalla legge per gli istituti dell'Alto Adige, di due gruppi cooperativi nazionali ai quali le banche dovranno aderire. O se, piuttosto, non sarebbe stato preferibile, anche ai fini della maggiore coesione e del sostegno dell'autonomia della categoria, almeno iniziare il nuovo percorso con un unico gruppo.

Le maggiori potenzialità di quest'ultimo rappresentano, infatti, anche una barriera protettiva per le singole banche. La cui vocazione all'economia del territorio e la cui conoscenza, quasi diretta, dell'impresa minore e dei settori dell'artigianato, del commercio e anche di comparti innovativi vanno valorizzate nella logica del principio di sussidiarietà. È chiaro, comunque, che se ricorrono le condizioni e i requisiti voluti dalla legge di riforma, la costituzione di una pluralità di gruppi della specie sia ammessa. E che, dunque, l'iniziativa promossa ieri, con la riunione svoltasi a Verona dalla Cassa centrale banca del Trentino – alla quale hanno preso parte diverse Bcc, per arrivare alla costituzione di un gruppo che si affianchi a quello voluto da Federcasse e da Iccrea – sia pienamente legittima.

Intanto, però, sarebbe bene, per una valutazione conclusiva, attendere le norme di attuazione della riforma che la Vigilanza italiana potrebbe emanare a breve, dopo che da tempo é stata chiusa la consultazione pubblica sulle disposizioni progettate. Dal loro esame e dalla verifica dell'accoglimento o no di proposte che, come nel caso di alcune della Vigilanza unica, mirano a rafforzare l'accentramento di attribuzioni in capo agli organi del gruppo in maniera difficilmente condivisibile e contro lo spirito della riforma, si potrebbero far discendere delle scelte, pure sulla creazione dei gruppi, con migliore cognizione di causa. Pendono altresì alcuni ricorsi, in sede giurisdizionale, contro la riforma stessa che, come nel caso della rivisitazione delle banche popolari, avrebbe potuto essere molto meglio progettata e realizzata.

I possibili interventi della capogruppo, in specie nel campo della capitalizzazione, della governance e dei rischi delle singole Bcc, rispondono alla ragion d'essere della rivisitazione che é condivisibile. La eventuale previsione normativa dell'espansione oltre i giusti confini dell'opera della capogruppo, che deve avere presenti le finalità mutualistiche e cooperativistiche perseguite sul territorio dalle diverse banche, non sarebbe accettabile. Comunque, proprio per la complessità del decollo, piuttosto che dare la stura alla proliferazione di gruppi, sarebbe opportuno ricercare da parte di tutti, senza posizioni inamovibili, gli spazi per una scelta mediata, anche attraverso la costituzione di sottogruppi o aggregazioni similari, in funzione dell'interesse di questo mondo dalle storiche tradizioni di sussidiarietà e di solidarietà.

Angelo De Mattia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & LAVORO

Bcc, Trento vuole due gruppi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.